



1. Violenze

Se pure la marcia su Roma era stata progettata per prendere il potere con la forza, alla fine si risolve in un passaggio di potere a Mussolini senza lo scontro militare per la conquista della capitale. Fu attraverso la contrattazione con le forze liberali e con il re che prese corpo la concessione dell'incarico a Mussolini di formare il governo e quindi l'ingresso delle camicie nere a Roma senza l'opposizione dell'esercito.

Questo esito politico della marcia però non deve mettere in ombra le violenze, rivolte ai militanti di opposizione, alle camere del lavoro, alle sedi dei partiti di opposizione e contro i giornali, che accompagnarono anche quei giorni di mobilitazione.

Qui riportiamo un estratto degli attacchi alle sedi di giornale nei soli giorni della marcia su Roma. I dati sono stati raccolti dallo storico Mimmo Franzinelli negli archivi di polizia e sui giornali.

«21 ottobre. Devastata alla redazione del giornale socialista “Verona del Popolo”.

24 ottobre. Devastata a Napoli la redazione del giornale “Il mondo”. Gli squadristi, entrati dalle finestre, gettano sulla strada arredi e documenti, bruciati in un grande rogo.

28 ottobre. Il comando militare fascista della città di Milano decreta: “Visto il contegno assunto dai giornali milanesi il ‘Corriere della Sera’, l’ ‘Avanti!’, e la ‘Giustizia’ se ne vieta da questo momento l’ulteriore pubblicazione. Ogni tentativo di violare quest’ordine sarà inesorabilmente represso”. Gli squadristi si accaniscono contro la stampa d’opposizione: devastate a Reggio Emilia la tipografia de “la Giustizia” e a Trieste la redazione del “Lavoratore”; a Torino la forza pubblica occupa la redazione dell’“Ordine nuovo” e poi lascia libero il campo alle camicie nere.

29 ottobre. *Violenze fasciste a Milano*. Impedita l’uscita dei giornali; una squadra di camicie nere della Lomellina incendia alla sede dell’“Avanti!” (nell’assalto vuole muore Attilio Rigoni, dell’Indomita [squadra fascista]): per due settimane il quotidiano socialista non uscirà.

30 ottobre. *Violenze contro la stampa romana*. Devastata la sede del giornale nittiano “Il paese” e ordinata la cessazione delle pubblicazioni; in base alla redazione de “Il monocolo”, settimanale umoristico antifascista; distrutti archivio e amministrazione del foglio “L’Epoca”; danneggiati tipografia e uffici del giornale anarchico “Umanità Nova” con rogo delle scorte di carta. Gli squadristi invadono le redazioni dei seguenti giornali: “La Voce Repubblicana”, “Il Comunista”, “L’Azione”, “L’Informatore della stampa” e “Il Mondo”».

Fonte: Mimmo Franzinelli, *Squadristi. Protagonisti e tecniche della violenza fascista 1919-1922*, Mondadori, Milano, 2009 (2003), pp. 398-402.

Perché i giornali sono un obiettivo delle squadre fasciste?



Come avveniva l'attacco fascista alle redazioni?

Erano prese di mira *tutte* le redazioni?

Ci sono casi tra quelli segnalati di complicità della forza pubblica con i fascisti?

Cosa prefigura questo accanimento contro i giornali non fascisti?

Quali di queste testate era l'organo del partito socialista?

In questo piccolo corpus di informazioni sulle violenze fasciste trovi comunque traccia di una resistenza delle forze antifasciste?